

TE DEUM

31 dicembre 2010

+ Giampaolo Crepaldi

Arcivescovo-Vescovo di Trieste

Carissimi fratelli e sorelle,

sono lieto di accogliervi questa sera in questa nostra Chiesa Cattedrale per il tradizionale *Te Deum* di lode e di ringraziamento al Signore per tutto quello che ci ha donato in questo 2010 che volge al termine. In questo nostro celebrare il Signore con il *Te Deum*, intendiamo confermare l'amore per Lui, nostro Signore e Salvatore e dare espressione alla fede in Lui Via, Verità e Vita. La fede cristiana ci fa riconoscere che soltanto Dio è termine assoluto della storia e principio originario dell'uomo e ci consente di scoprire, nello stesso tempo, la dignità della persona umana, come anche la relatività dell'uomo, delle realtà terrene e degli eventi di questo mondo. La *fede* equivale quindi a sperare in Dio e da Dio quella possibilità impossibile della storia della salvezza, a cui l'uomo aspira senza poterla mai realizzare da solo. Il dinamismo della fede cristiana, quale atto personale e incondizionato nell'onnipotenza di Dio, è stato impersonato dalla disponibilità di Maria e dal suo *fiat*: posta dinanzi alla possibilità divina, impossibile per la mente umana, la Madonna ha risposto: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (*Lc 1,38*).

Carissimi, viviamo in un contesto culturale, quello propriamente occidentale, che tende a emarginare Dio dalla vita delle persone e della società. Come cristiani dobbiamo essere fermamente convinti che non c'è soluzione alle questioni personali e sociali del nostro tempo fuori della fede cristiana. In altri termini, come cristiani non possiamo rinunciare alla pretesa che il *cristianesimo non sia solo utile ma anche indispensabile alla costruzione di un vero sviluppo della persona umana e della società*. Molti sollevano questa obiezione: come può questa pretesa non soffocare l'autonomia delle realtà terrene, la responsabilità personale, la luce della ragione e l'importanza dei saperi? Dal punto di vista pastorale si tratta di un problema chiave. La luce che viene da Cristo svela l'uomo all'uomo, non ne soffoca le capacità ma anzi lo rende maggiormente capace di sé, più maturo. La luce della rivelazione non soffoca la luce della ragione, ma la aiuta ad essere se

stessa. La fede cristiana può dialogare con i saperi dell'uomo in quanto non li mortifica, ma li invita a scendere maggiormente in profondità dentro se stessi e produrre i loro frutti migliori.

Le sfide alla fede cristiana che ho delineato ci impegnano come cristiani ad una responsabilità radicale verso le generazioni future a cui dobbiamo far giungere integro il patrimonio della fede. “Ci preoccupiamo giustamente al giorno d'oggi di far pervenire a queste generazioni un mondo naturale possibilmente non inquinato e per far questo non risparmiamo risorse, intellettuali e finanziarie, per mettere a punto programmi di ecologia ambientale. Ma cosa diranno queste generazioni se non saremmo stati in grado di far giungere loro il bene impareggiabile della fede cristiana, se, per negligenza e irresponsabilità, le avremmo depauperate del dono della fede? *L'ecologia spirituale*, cari fratelli e sorelle, non è meno importante di quella ambientale e richiede l'esercizio di decisive responsabilità. Che cosa se ne faranno le generazioni future di un mondo pieno di boschi verdeggianti se alle loro anime consegneremo in eredità il deserto della fede?” (*Essere Lettera di Cristo a Trieste*, n. 3).

In questa prospettiva di consapevole responsabilità cristiana verso il nostro futuro, vogliamo ora esprimere il nostro grazie al Signore per i tanti doni che ci ha elargito in questo 2010.

- Lo ringraziamo per averci convinto ad avviare nella nostra Chiesa il *Sinodo Diocesano* in vista di una profonda conversione personale ed ecclesiale, capace di farsi carico delle numerose sfide che la fede deve affrontare al giorno d'oggi; capace, soprattutto, di mobilitare quelle energie di bene necessarie alla trasmissione della fede cristiana alle generazioni future.
- Lo ringraziamo per averci sostenuto nell'impegnare la Diocesi in un fecondo *dialogo culturale con la città* attraverso l'istituzione della Cattedra di San Giusto e il rinnovamento del Settimanale diocesano Vita Nuova. Le ostilità e le incomprensioni che si sono dovute subire, alla fine hanno reso evidente la necessità e l'urgenza delle scelte fatte, perseguite nella prospettiva del bene del popolo di Dio.
- Lo ringraziamo per il dono dell'*Anno sacerdotale*, vissuto con impegno e amore dal nostro Clero e culminato con la gioiosa ordinazione sacerdotale di don Mario De Stefano. Lo ringraziamo per aver arricchito la nostra Chiesa di *numerose vocazioni sacerdotali e diaconali*. Sono 16 le vocazioni al sacerdozio e altri giovani si trovano in discernimento vocazionale. Con il nuovo anno, dopo aver ricevuto il parere incoraggiante del Collegio dei Consultori e del Consiglio Presbiterale, la Diocesi avrà

la gioia di istituire un Seminario *Redemptoris Mater*.

- Lo ringraziamo per aver sostenuto la generosissima *attività caritativa* della nostra Chiesa, resa più pressante dalle conseguenze, spesso drammatiche, di una crisi economica e finanziaria che continua a mietere vittime nel mondo del lavoro e tra le fasce di persone più fragili ed esposte di Trieste.
- Lo ringraziamo per la vitalità spirituale dimostrata dalla nostra Chiesa sul fronte della *pietà mariana*, che ha dimostrato come il popolo cristiano di Trieste sia ancora integro e solido e costituisca una riserva preziosissima di energie di bene, di amore e di preghiera, indispensabile per la città.

Questi ringraziamenti li accompagniamo con la preghiera fiduciosa al Signore affinché non ci faccia mancare il suo aiuto e il suo sostegno anche per i tempi a venire

Volgendo lo sguardo al di là della realtà ecclesiale, mi sembra doveroso ricordare qui uno straordinario ed emblematico evento che ha segnato la vita della nostra città di Trieste, con una valenza che è andata oltre la cronaca di circostanza per collocarlo in una dimensione propriamente storica: mi riferisco al *concerto di luglio, diretto dal maestro Muti alla presenza dei Presidenti della Repubblica di Italia, Slovenia e Croazia*. Si è trattato giustamente di un evento che ha sancito per la città l'esigenza e l'urgenza di voltar pagina, puntando lo sguardo non ad un passato da recriminare, ma ad un futuro da costruire nel segno della riconciliazione e dell'amicizia civile. Sguardo, certamente non dimentico o smemorato del passato, ma vigile, curioso e volitivo nello scrutare il futuro. Quella sera a Piazza dell'Unità, la città ha scritto *una pagina di futuro*, civilissima e coraggiosa. Quella sera il popolo di Trieste ha detto emblematicamente basta ai dogmatismi e agli anatemi del *non possumus* ed ha manifestato la volontà di costruire, nella concordia e nella pace, le ragioni del proprio sviluppo futuro. Tocca ora alle forze del lavoro, dell'imprenditoria, della cultura, alla ricchissima società civile e al ceto politico di questa nostra città dare forma concreta all'intuizione lungimirante del concerto di luglio.

Di questo ringraziamo il Signore Gesù e lo preghiamo con gli ultimi versetti del Te Deum:

Salva il tuo popolo Signore
Guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo,
lodiamo il tuo nome per sempre.
Tu sei la nostra speranza
Non saremo confusi in eterno. Amen.